

Riflessi dall'Eucaristia

a cura di Costanzo Donegana, p.i.m.e.

Testimonianze di cristiani (santi ufficiali e non ancora) sui raggi dell'Eucaristia che hanno illuminato e scaldato la loro vita.

L'Eucaristia è un mistero e c'è chi vi penetra di più e chi meno. Meno male che, nel corso della storia, tanti cristiani ci hanno detto che cos'è l'Eucaristia per loro. Così ci hanno aiutato a capirla e viverla meglio. Una cosa è evidente: a differenza di noi, non ne hanno fatto un'abitudine e l'hanno incarnata nella loro vita. Pubblichiamo schegge delle loro testimonianze, senza ordine e senza commenti. Le schegge vanno in tutte le direzioni. È come percorrere una strada a curve con panorami imprevisti e non un rettilineo dove si prevede tutto. Lasciamo ai lettori il gusto della scoperta e della sorpresa. Non si può commentare il commento. Molte sono brevi frasi, ma capaci di farci meditare per giorni e vivere per tutta la vita.

Che vantaggio può avere Cristo se la mensa del sacrificio è piena di vasi d'oro, mentre poi muore di fame nella persona del povero? Prima sazia l'affamato, e solo in seguito orna l'altare con quello che rimane.

Affinché dunque diventiamo tali (un sol corpo con Cristo) comunichiamoci con quella carne: e ciò avviene per mezzo del cibo che egli ci ha donato, volendoci mostrare l'affetto che ha per noi. Egli si mischiò con noi, e il suo corpo si compenetrò con i nostri, affinché fossimo un solo essere.

Giovanni Crisostomo

L'Eucaristia è l'amore che supera tutti gli amori nel cielo e sulla terra.

Bernardo di Chiaravalle

L'anima, gustando l'Eucaristia, si accende di tanto ardore che, distrutta ogni tiepidezza e carnalità, si unisce solo a questo cibo, convertendosi in esso, ed allora gusta che il Signore è soave, sperimenta come il suo Spirito è più dolce del miele.

Bonaventura da Bagnoregio

I minuti che seguono la Comunione sono i più preziosi che noi abbiamo nella vita; i più adatti da parte nostra per trattare con Dio, e da parte di Dio per comunicarci il suo amore.

Maria Maddalena de' Pazzi

Signore Gesù... Possa io per mezzo del mio annientamento diventare lo sgabello del vostro trono eucaristico. La Santa Eucaristia è Gesù passato, presente e futuro.

Pier Giuliano Eymard

Una sola comunione ben fatta è capace di farci sentire santi e perfetti.

Francesco di Sales

Quel giorno [della sua prima comunione, n.d.r.] non era più uno sguardo, ma una fusione: non erano più due, Teresa era scomparsa come “la goccia d’acqua nell’oceano” ed ancora davanti al Tabernacolo: «Oh, Gesù, lasciami dire, nell’eccesso della mia riconoscenza, lasciami dire che il tuo amore arriva fino alla follia».

Teresa del Bambino Gesù

Oh, che avviene in me? Non lo so che avvenga, so che la terra mi sparisce, so che sono felice... so che dimentico tutto, non penso più a nulla [...]. Figurando un’Accademia di Paradiso si deve imparare ad amare soltanto. La scuola è nel Tabernacolo, il Maestro è Gesù, la dottrina da impararsi sono la Sua Carne e il Suo Sangue.

Gemma Galgani

Ricevi Gesù nella S. Comunione e accogli tutto dalle Sue mani, con l’umile disposizione che la Santa Vergine Maria ebbe nel momento dell’Annunciazione: Eccomi, sono la serva del Signore: avvenga di me secondo quello che mi hai detto.

Massimiliano Maria Kolbe

Vale assai più una Messa che lavoro e calcoli di una settimana. Tutto deve provare da lì: oh, benedetto colui che sente Messa ogni giorno!

Giuseppe Benedetto Cottolengo

Ogni visita a Cristo Eucaristico e ogni contemplazione della sua presenza sono un ritorno alla nostra vera situazione, al nostro destino finale: rappresentano una pregustazione del possesso celeste, dove il nostro essere abiterà in Dio e il nostro sguardo si fonderà con il suo.

Maria Domenica Mazzarello

Io non saprei esprimere né la forza né la dolcezza dell’unione della mia anima con Nostro Signore, principalmente per mezzo della Santa Comunione. E, come accadeva ordinariamente, dopo questa azione io andavo a sbrigare gli affari di mio fratello, ma né il chiasso delle strade né gli affari che trattavo potevano strapparmi da quel legame interiore che io avevo con la Divinità. Io mi sentivo riempita dell’Unità di Dio nel fondo dell’anima, per mezzo di questo Sacramento d’Amore.

Maria dell’Incarnazione

Ci vuole Gesù Cristo! Ci vuole Gesù! E Gesù tutti i giorni: e non fuori di noi, ma in noi, e non solo spiritualmente ma sacramentalmente. [...] Solo così formeremo

un solo cuore con i nostri fratelli, i poveri di Gesù. Non basta pensare a dare loro il pane materiale; prima del pane materiale dobbiamo pensare a dare a loro il pane eterno di vita, che è l'Eucaristia.

Luigi Orione

Tu sei, mio Signore, nella santa Eucaristia.

Sei qui, a un metro da me, in questo tabernacolo!

Il Tuo corpo, la Tua anima, la Tua umanità, la Tua divinità, tutto il Tuo essere è qui, nella sua duplice natura. Come sei vicino mio Dio, mio Salvatore, mio Gesù, mio Fratello, mio Sposo, mio Amato!...

Per i nove mesi che la santa Vergine ti portò nel suo seno, non eri più vicino a Lei che a me quando vieni sulla mia lingua nella Comunione!

Non eri più vicino a Maria e a san Giuseppe nella grotta di Betlemme, nella casa di Nazareth, nella fuga in Egitto, in ogni attimo di quella divina vita di famiglia, di quanto sei vicino a me in questo momento, e così spesso, in questo tabernacolo! Essere solo nella mia cella e intrattenermi con Te nel silenzio della notte è dolce, mio Signore, e sei lì perché sei Dio e per mezzo della Tua grazia; eppure, se resto nella mia cella quando potrei essere davanti al Santissimo Sacramento, è come se santa Maddalena a Betania Ti avesse lasciato solo... per andare a pensare a Te, da sola nella sua camera...

Quando uno ama, trova che tutto il tempo passato insieme a quello che ama è tempo perfettamente occupato. È il miglior uso che si fa del tempo, tranne se la volontà o il bene dell'amato ci chiamano altrove...

Puoi preferirmi qualcosa?

Puoi, se mi ami anche solo un po', perdere volentieri la grazia che ti faccio di entrare così in te?...

Amami con tutte le possibilità e tutta la semplicità del tuo cuore...

“Dacci oggi il nostro pane sostanziale”.

Cosa chiediamo con ciò, o mio Dio? Chiediamo per oggi e nello stesso tempo per la vita presente, la quale dura solo un giorno, il pane che è al di sopra d'ogni altra sostanza, cioè il pane soprannaturale, il solo che ci sia necessario, il solo di cui abbiamo assolutamente bisogno per raggiungere il nostro fine: questo solo pane necessario è la grazia...

Tuttavia c'è un altro pane soprannaturale, il quale, senza essere assolutamente indispensabile come la grazia, è indispensabile per molti ed è il bene dei beni; quest'altro pane, che il solo nome di pane ci fa tornare alla mente e che è un bene così dolce, un bene supremo, è la santissima Eucaristia.

Nella santa Eucaristia Tu sei tutto intero, completamente vivo, o mio Beneamato Gesù, così pienamente come lo eri nella casa della santa Famiglia di Nazareth, nella casa di Maddalena a Betania, come lo eri in mezzo ai tuoi apostoli... Allo stesso modo Tu sei qui, o mio Beneamato e mio Tutto! Non stiamo mai fuori della presenza della santa Eucaristia, durante uno solo degli istanti nei quali Gesù ci permette di starci.

*Quando uno ama,
trova che tutto il tempo
passato insieme a
quello che ama è tempo
perfettamente occupato.*

Charles de Foucauld

Gesù si è fatto il pane di vita, per poter saziare la nostra fame di Dio, il nostro amore di Dio. E poi, per poter saziare la propria fame del nostro amore, si è fatto affamato, nudo, senzatetto, e ha detto: «Quando lo avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, lo avete fatto a me». Noi siamo contemplative nel mondo, perché tocchiamo Cristo 24 ore al giorno.

Teresa di Calcutta

Diciamo la verità: è probabile che noi facciamo un gran servizio alla gente, molta diaconia, ma spesso è una diaconia che non parte da quella tavola.

Solo se partiamo dall'eucaristia, da quella tavola, allora ciò che faremo avrà davvero il marchio di origine controllata, come dire, avrà la firma d'autore del Signore. Attenzione: non bastano le opere di carità, se manca la carità delle opere. Se manca l'amore da cui partono le opere, se manca la sorgente, se manca il punto di partenza che è l'eucaristia, ogni impegno pastorale risulta solo una girandola di cose. Dobbiamo essere dei *contempl-attivi*, con due "t", cioè della gente che parte dalla contemplazione e poi lascia sfociare il suo dinamismo, il suo impegno nell'azione. La *contemplattività*, con due "t", la dobbiamo recuperare all'interno del nostro armamentario spirituale. Allora comprendete bene: «si alzò da tavola» vuol dire la necessità della preghiera, la necessità dell'abbandono in Dio, la necessità di una fiducia straordinaria, di coltivare l'amicizia del Signore, di poter dare del tu a Gesù Cristo, di poter essere suoi intimi.

Non ditemi che sono un vescovo meridionale, che parlo con una carica emotiva di particolari vibrazioni: le sentite pure voi queste cose; tutti avvertite che, a volte, siamo staccati da Cristo, diamo l'impressione di essere soltanto dei rappresentanti della sua merce, che piazzano le sue cose senza molta convinzione, solo per motivi di sopravvivenza. A volte ci manca questo annodamento profondo. Qualche volta a Dio noi ci aggrappiamo, ma non ci abbandoniamo. Aggrapparsi è una cosa, abbandonarsi un'altra. Quand'ero istruttore di nuoto, quante volte dovevo incoraggiare gli incerti: «Dai, sono qui io; non ti preoccupare...». Se qualcuno stava annaspando o scendendo giù, io gli passavo accanto e quello si avvinghiava fin quasi a strozzarmi. Questo è solo un abbraccio di paura, non un abbraccio d'amore. Qualche volta con Dio facciamo anche noi così: ci aggrappiamo perché ci sentiamo mancare il terreno sotto i piedi, ma non ci abbandoniamo. Abbandonarsi vuol dire lasciarsi cullare da lui, lasciarsi portare da lui semplicemente dicendo: «Dio, come ti voglio bene!».

Allora: se non ci alziamo da quella tavola, magari metteranno anche il nostro nome sul giornale, perché siamo bravi ad organizzare chissà quali marce o quali iniziative per le prostitute, per i tossici, per i malati di AIDS... diranno che siamo bravi, che sappiamo organizzare; trascineremo anche le folle per un giorno o due; però dopo, quando si accorgeranno che non c'è sostanza, che non c'è l'acqua viva, la gente se ne va.

Tonino Bello